

AUDIZIONE INFORMALE

presso le Commissioni riunite 9^a (Agricoltura) e 12^a (Igiene e Sanità) del Senato
martedì 8 marzo 2022

(2533) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)

Ill.mi Presidenti e Senatori

ringraziamo per l'invito, dando brevemente seguito ad alcune considerazioni sulla Peste Suina Africana (PSA) e riferendo in premessa una sostanziale condivisione delle misure contenute nel decreto legge 17 febbraio 2022, n. 9 come pure delle misure precedentemente adottate dalla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari (DGSAF) del Ministero della Salute. Insieme ai Servizi Veterinari del Paese e alle Regioni interessate dalla PSA, la DGSAF- il cui rafforzamento è opportuno- sta assicurando l'osservanza delle disposizioni dettate dall'Unione Europea per il contenimento e l'eradicazione della malattia.

Agli atti delle Commissioni 9^a e 12^a vi sono già qualificati contributi di ordine tecnico-scientifico sulla PSA, puntuali analisi della situazione epidemiologica e dettagliate previsioni di intervento gestionale, che tengono anche conto delle raccomandazioni recentemente fornite da EUVET, la squadra speciale di esperti europei, al termine della loro missione in Italia.

Non riporremo qui contenuti già acquisiti agli atti. Ci limitiamo a fornire un approfondimento (v. oltre).

Desideriamo soffermarci sugli elevati costi finanziari di un piano di eradicazione come quello richiesto dalla Peste Suina Africana, che richiede sforzi strutturali nei territori colpiti (la recinzione dell'area infetta) ma anche il rafforzamento della *biosicurezza* negli allevamenti di tutto il Paese a salvaguardia della sanità animale e del patrimonio suinicolo italiano. Gli sforzi sono tesi a *prevenire* l'introduzione della malattia negli allevamenti suini e richiedono un dispiegamento di risorse umane attinte alla Veterinaria pubblica e privata.

La *prevenzione* e la *biosicurezza* rappresentano il cambio di paradigma nell'approccio generale alle malattie animali trasmissibili, insieme alla *riduzione degli antimicrobici* e al *benessere animale*. Non solo in riferimento alla PSA. Questo nuovo paradigma è inscritto nel Regolamento (UE) 2016/429, la nuova normativa di sanità animale, sulla quale torneremo a breve, applicabile all'Italia dal 21 aprile 2021.

Ciononostante, nel Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (PNRR) non sono state previste risorse per attuare la nuova legislazione europea di sanità animale, tanto meno per affrontare (e prevenire) emergenze come la PSA o l'influenza aviaria. Malgrado l'esistenza stessa del PNRR derivi da una devastante pandemia di origine zoonosica, nelle 269 pagine del Piano la prevenzione veterinaria non

comparire nemmeno una volta. Auspichiamo che vengano presto allocate risorse per mettere la Veterinaria italiana, pubblica e privata, nella condizione strutturale di fronteggiare l'insorgenza di malattie animali e soprattutto di prevenirle.

Il nuovo paradigma di cui sopra richiede la presenza di un Veterinario Aziendale libero professionista al fianco dell'allevatore. Il nuovo paradigma è iscritto nel Regolamento (UE) 2016/429, la nuova normativa di sanità animale alla quale l'Italia si sta conformando, dopo che il Parlamento ha dettato al Governo, in particolare al Ministero della Salute, i principi legislativi **(1)**.

Fra questi principi, che dovranno tradursi in uno o più decreti legislativi, il Parlamento e dunque anche le Commissioni 9^a e 12^a hanno previsto l'esecuzione di *visite di sanità animale* effettuate dai Veterinari Aziendali **(2)** ai quali sono affidati compiti di epidemiosorveglianza in produzione primaria, miglioramento del benessere animale, gestione della biosicurezza e riduzione degli antimicrobici, in funzione fiduciaria sia nei riguardi dell'allevatore, sia nei riguardi dell'autorità competente (e non da ultimo del consumatore di alimenti di origine animale).

Inoltre, ai Veterinari Aziendali, anche in base alle nuove regole europee di sanità animale, i Servizi Veterinari delle ASL possono delegare espressamente alcune attività ufficiali (es specifici compiti di sorveglianza), una facoltà che la DGSAF ha richiamato per fronteggiare l'emergenza PSA.

La figura del Veterinario Aziendale stenta a decollare. Ad anacronistiche diffidenze d'apparato (residuali mentalità allevatoriali e ufficiali) si aggiunge la mancanza di **finanziamenti specifici per gli allevamenti che si dotano di questa figura**. Il Veterinario Aziendale è una professionalità semi-volontaria dal momento che le suddette visite di sanità animale diverranno obbligatorie. Eppure, non è solo il PNRR a trascurare finanziamenti ad hoc. Infatti, nemmeno il **PSN (Piano Strategico Nazionale) del Ministero delle Politiche Agricole** propedeutico alla futura PAC (Politica Agricola Comune) mette in relazione gli obiettivi (eco schemi) di riduzione degli antimicrobici con la presenza in allevamento di un Veterinario Aziendale. PNRR e PSN dovrebbero- al contrario- riservare finanziamenti ad hoc agli allevamenti che si dotano di un Veterinario Aziendale. Auspichiamo che le Commissioni 9^a e 12^a possano colmare questa lacuna, introducendo incentivi e premialità per gli allevamenti che si dotano del Veterinario Aziendale, attingendo alle risorse del PNRR e del PSN (futura PAC).

Infine, a frenare lo sviluppo del Veterinario Aziendale è anche la mancanza di tutele normative a sostegno del ruolo. A nostro avviso, si rende opportuna una norma di legge che, negli allevamenti dove è stata formalizzata la presenza di un Veterinario Aziendale, precluda a soggetti terzi (anche se Veterinari) lo svolgimento, in quel dato allevamento, di compiti attribuiti per legge al Veterinario Aziendale. Ciò potrebbe contrastare una prassi in uso – e a nostro avviso scorretta- che ammette lo svolgimento di attività sporadiche (es. attestazioni di benessere animale) da parte di Veterinari estranei all'allevamento e alla sua storia sanitaria e gestionale.

Dott. Marco Melosi
Presidente ANMVI

(1) LEGGE 22 aprile 2021, n. 53

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020. (21G00063) (GU Serie Generale n.97 del 23-04-2021)

(2) Decreto del Ministro della salute 7 dicembre 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 29 del 5 febbraio 2018

APPROFONDIMENTO

a cura di Giovanbattista Guadagnini, Med Vet Ilpp

Il 7 gennaio è stato confermato il primo caso di PSA tra Piemonte e Liguria, con la positività di una carcassa di cinghiale rinvenuta nelle zone vicine ad Ovada. La zona infetta, molto boscosa e piena di cinghiali, è però una zona con basso numero di suini allevati e ad oggi, mentre le positività sui cinghiali aumentano (più di 50) non si sono ancora rilevate positività negli allevamenti suini.

Di vitale importanza è mantenere la zona sotto controllo ed evitare che la patologia possa raggiungere i territori ad alta vocazione suinicola del Piemonte (Cuneese), della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, centro della produzione dei suini e del Prosciutto di Parma e delle DOP correlate.

L'esperienza belga ci insegna che con pazienza e forte impegno la patologia può essere fermata e conseguentemente eradicata nel selvatico anche in territori boscosi e montani con forte presenza di cinghiali. L'esperienza sarda garantisce all'Italia un bagaglio di esperienza che va immediatamente applicato, considerando che il territorio oggi interessato non risente delle tipicità dell'allevamento del suino brado tipico della Sardegna e che quindi facilita il compito.

Su tutto il territorio nazionale deve essere aumentata la biosicurezza degli allevamenti aumentando la consapevolezza degli allevatori che al momento non sono abbastanza stimolati a migliorare le condizioni di biosicurezza degli allevamenti. L'ingresso della patologia negli allevamenti sarebbe una ulteriore catastrofe per il comparto suino e specialmente per la produzione suina Piemontese potrebbe essere fatale. Risulta quindi necessario aumentare l'attenzione, implementando la biosicurezza degli allevamenti suini, come in precedenza fatto per il comparto avicolo in seguito alla comparsa dell'Influenza Aviaria sul nostro territorio.

Dal punto di vista economico, in seguito alle notizie di focolai di PSA in Italia, il settore suinicolo è stato totalmente sconvolto.

Ad un iniziale blocco delle macellazioni, è seguita una ripresa che però ha condotto ad un calo delle macellazioni nel mese di gennaio 2022 con un calo del 5,9% rispetto al gennaio 2021 e ad un calo del 6,2% rispetto al dicembre 2021.

Riepilogo Anno 2022				
	Suini trasferiti AT	Suini certificati AM	Peso medio kg	Suini macellati DM*
gennaio	1.031.800	628.423	173,03	616.742

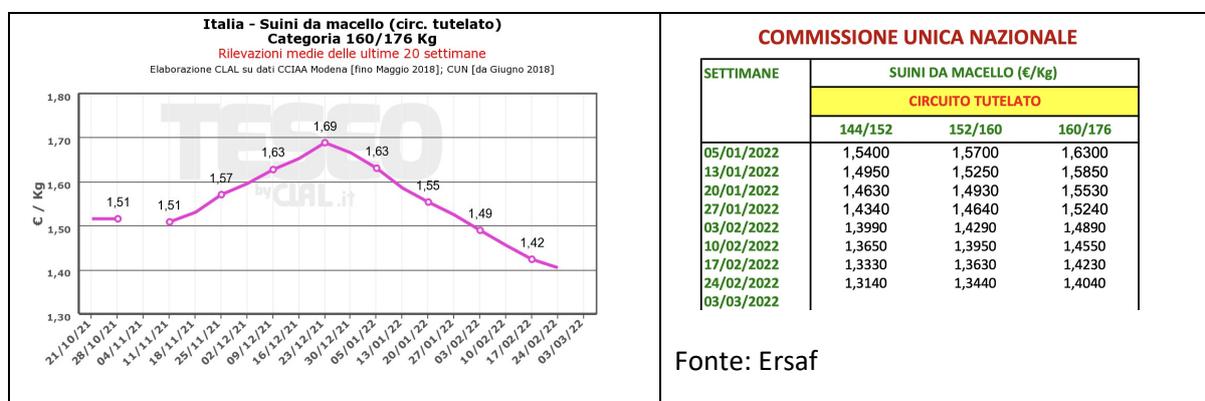
Riepilogo Anno 2021				
	Suini trasferiti AT	Suini certificati AM	Peso medio kg	Suini macellati DM*
gennaio	1.017.801	668.309	173,02	647.916
febbraio	1.049.118	654.489	172,29	655.315
marzo	1.173.777	764.653	171,98	769.547
aprile	1.160.973	673.629	172,77	688.859
maggio	1.116.564	726.024	172,96	710.022
giugno	1.118.845	675.828	172,45	678.558
luglio	1.197.894	658.365	171,18	670.164
agosto	1.151.065	680.043	169,61	666.565
settembre	1.187.784	684.723	170,52	687.524
ottobre	1.153.158	673.127	170,28	683.743
novembre	1.143.884	724.369	171,32	708.298
dicembre	1.191.119	670.639	171,68	687.803
Totali	13.661.982	8.254.198	171,67	8.254.314

* Il dato può essere superiore a quello dei suini certificati in quanto comprensivo dei suini eventualmente certificati il mese precedente.

Fonte: elaborazione IFCQ-CSQA su dati RIFT

Il prezzo del suino del circuito DOP tipico italiano, ha avuto un crollo non giustificato dal contemporaneo aumento delle carni, in particolare della coscia che rappresenta il core business della produzione italiana.

Da un prezzo di 1,69 della settimana di Natale si è arrivati alla non quotazione del prezzo della prima settimana di marzo dopo una inesorabile discesa del prezzo del suino vivo.

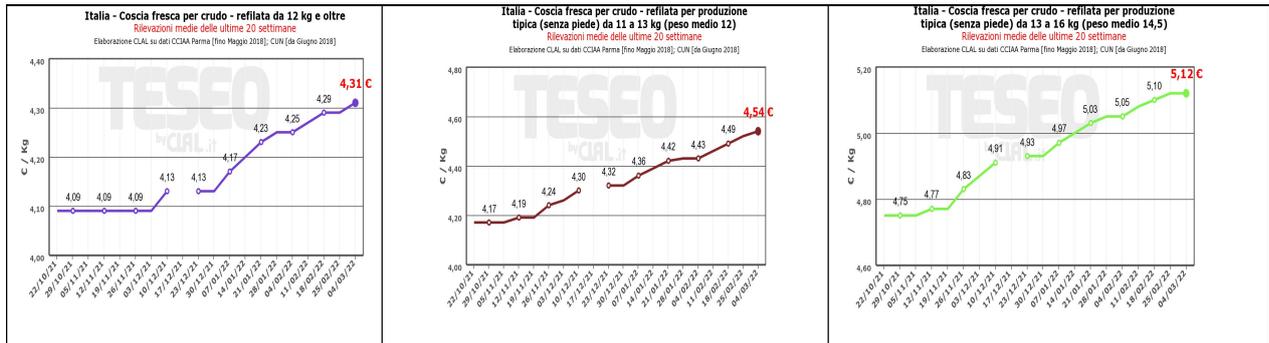


PREZZI INDICATIVI - Circuito tutelato			
Categoria	Riunione del 16 dicembre 2021	Riunione del 23 dicembre 2021	Variazione
144/152 Kg	1,554 / 1,570	1,598	
152/160 Kg	1,584 / 1,600	1,628	
160/176 Kg	1,644 / 1,660	1,688	

PREZZI INDICATIVI - Circuito tutelato			
Categoria	Riunione del 24 febbraio 2022	Riunione del 3 marzo 2022	Variazione
144/152 Kg	1,314	Non Formulato	
152/160 Kg	1,344	Non Formulato	
160/176 Kg	1,404	Non Formulato	

Fonte: Cun Suini

In contemporanea il valore della coscia per la DOP, di diverso peso, continuava a prendere valore con continui aumenti.



€ /kg	Suini da macello						% su mese prec.	% sul 2021
	2017	2018	2019	2020	2021	2022		
	1,57	1,56	1,28	1,68	1,24	1,57	-4,40%	+26,52%
	1,56	1,53	1,24	1,60	1,38	1,44	-8,28%	+4,61%
	1,58	1,57	1,16	1,53	1,41			
	1,68	1,46	1,31	1,30	1,38			
	1,64	1,37	1,39	1,09	1,40			
	1,65	1,46	1,34	1,05	1,56			
	1,76	1,53	1,38	1,21	1,57			
	1,78	1,54	1,58	1,39	1,69			
	1,77	1,58	1,66	1,53	1,61			
	1,70	1,53	1,73	1,54	1,52			
	1,70	1,41	1,79	1,35	1,54			
	1,65	1,30	1,79	1,21	1,65			
	1,56	1,55	1,26	1,65	1,31	1,51		
	Variazione (1)							
	-	-1,16%	-18,43%	+30,85%	-20,50%	+15,00%		
	1,67	1,49	1,47	1,37	1,50			
	Variazione (1)							
	-	-10,95%	-1,55%	-6,52%	+9,23%			

Commissione Unica Nazionale - CUN
1) variazione sul medesimo periodo dell'anno precedente
Nota: i prezzi indicativi sono riferiti ad animali vivi e sono espressi in €/kg, iva esclusa e nella modalità franco partenza produttore.
= prezzo minimo
= prezzo massimo

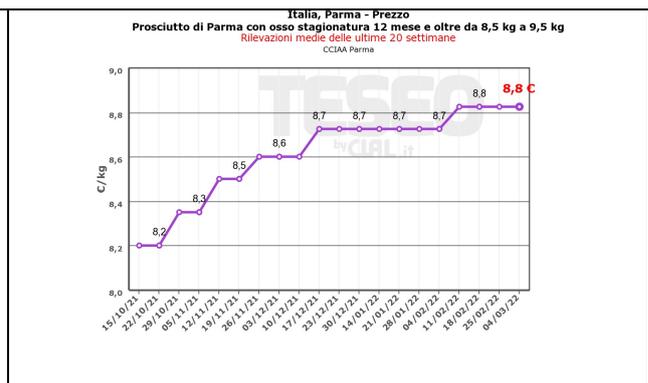
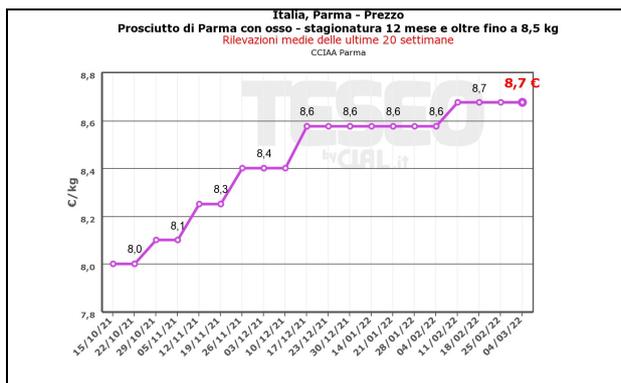
€ /kg	Tagli di Carne Suina Fresca						% su mese prec.	% sul 2021
	2017	2018	2019	2020	2021	2022		
	5,11	5,19	3,81	4,29	3,82	5,01	+2,09%	+31
	5,16	5,16	3,74	4,29	3,91	5,09	+1,50%	+30
	5,20	5,09	3,64	4,06	3,98	5,12	+0,64%	+28
	5,20	4,81	3,58	3,44	3,98			
	5,20	4,59	3,64	3,26	4,04			
	5,20	4,54	3,64	3,25	4,20			
	5,37	4,58	3,72	3,32	4,40			
	5,37	4,59	4,00	3,45	4,56			
	5,48	4,66	4,23	3,74	4,72			
	5,47	4,57	4,34	3,92	4,75			
	5,42	4,26	4,39	3,96	4,78			
	5,29	3,97	4,34	3,80	4,91			
	5,16	5,14	3,72	4,22	3,90	5,06		
	Variazione (1)							
	-	-0,25%	-27,64%	+13,35%	-7,46%	+29,56%		
	5,29	4,66	3,92	3,73	4,34			
	Variazione (1)							
	-	-11,82%	-15,99%	-4,70%	+16,24%			

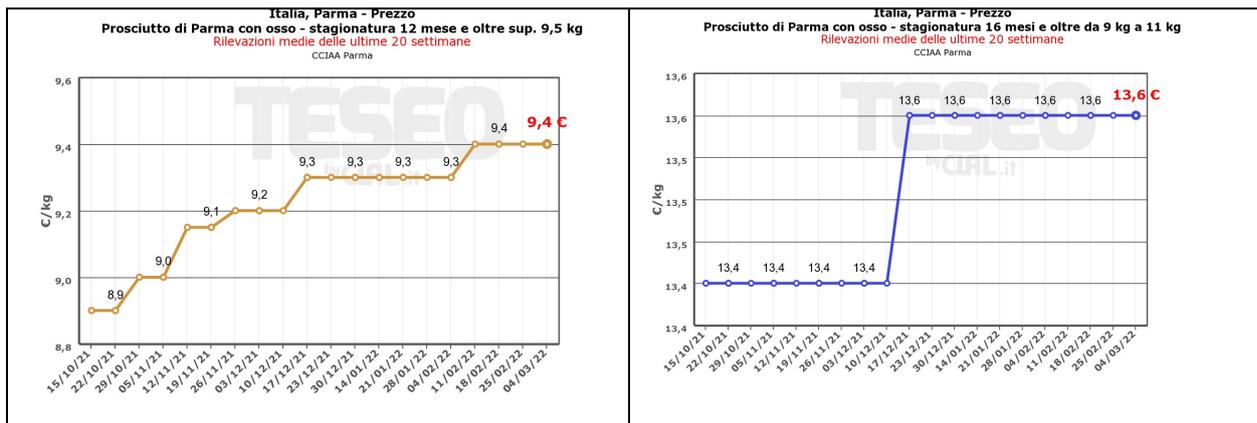
Commissione Unica Nazionale - CUN
1) variazione sul medesimo periodo dell'anno precedente
Nota: i prezzi indicativi sono espressi in €/kg, iva esclusa e nella modalità franco partenza produttore.
= prezzo minimo
= prezzo massimo

Non si giustifica quindi un mercato degli animali vivi in forte discesa, mentre il mercato delle cosce per la produzione di prosciutti DOP risulta in costante ascesa.

Il valore della coscia si sta attestando attorno ai valori del 2017 ma il prezzo del suino vivo è enormemente inferiore. Si registra una certa richiesta da parte dei macellatori che però non corrisponde ad una disponibilità di aumento del prezzo.

Anche per quanto riguarda il valore del Prosciutto di Parma si nota un certo aumento di prezzo che non collima con gli enormi ribassi del suino vivo.





Grande differenza è inoltre da registrarsi relativamente al costo alimentare, certamente non dipendente dalla PSA ma che comunque incide sulla sopravvivenza del comparto suino. Un aumento del costo del mais che rappresenta circa il 50% dell'alimento per i suini del 41,6% impone una attenta riflessione sulla possibilità di sopravvivenza del comparto suino italiano che rientra tra le eccellenze del nostro paese.

Di seguito alcuni dati sull'aumento del costo del Mais, della Soia e dei prezzi delle materie prime al momento.

